Mercato all'ingrosso di Imperia

Olio d'oliva più caro

Il raccolto locale è scarso; nel Meridione i produttori hanno aumentato i prezzi; dall'estero non giungono importazioni - Il tipo "lampante" ha superato già il tetto delle 1000 lire al chilo - Le quotazioni rilevate dalla Camera di Commercio

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 novembre.

Il mercato all'ingrosso dell'olio di oliva, a Imperia, ha registrato, questa settimana, quotazioni molto alte. I tipi più pregiati hanno superato largamente il tetto delle 1000 lire al chilo e la tendenza, secondo gli operatori del settore, volge ad un ulteriore aumento.

Due sono i motivi del rincaro: i Paesi produttori che avevano fino ad ora fornito l'Italia, sono assenti dal mercato: la Spagna, massima produttrice di olio, ha «congelato» le esportazioni per un lungo periodo degli olii «lampanti» (sono quelli con forte tasso di acidità, che vengono raffinati, per essere resi commestibili; un tempo servivano per alimentare le lampade: da qui la denominazione); la Grecia, da Paese esportatore, è diventato paese importatore; la Tunisia, che era sempre intervenuta sul mercato delle vendite in questo periodo, ha invece deciso di sospendere temporaneamente, per costituirsi una scorta di 50 mila tonnellate, lasciandone soltanto 40 mila per l'esportazione, di cui soltanto metà verranno in Italia.

In campo nazionale: in Liguria il raccolto è scarso; nel Meridione (Puglia e Calabria) è in ritardo. Inoltre i produttori del Sud hanno sensibilmente alzato i prezzi del «lampante» che, nel rispetto della legge sul blocco, avrebbe dovuto costare sulle 690-700 lire al kg (viene offerto a 750-760).

Questo comportamento è giudicato severamente negli ambienti interessati: fino a pochi giorni or sono i produttori meridionali avevano tenuto basse le quotazioni, «in armonia alla legge sul blocco», chiedendo come contropartita un concreto intervento della Cee, che nei giorni scorsi, ha confermato anche per quest'anno, contrariamente a talune previsioni, la concessione ai produttori di una integrazione di 270 lire per ogni chilo d'olio prodotto.

Stabilita l'integrazione, il prezzo dell'olio è aumentato: ciò danneggia doppiamente i consumatori che pagano da una parte il prezzo dell'olio di oliva maggiorato, mentre dall'altra, la Cee ricava il denaro corrisposto come integrazione da diritti imposti sugli altri grassi alimentari.

Per non dover «subire» tale prezzo «illegittimo» l'Assolearia, che raggruppa i maggiori complessi industriali e commerciali italiani, ha deciso martedì che i suoi associati sospendano fino al prossimo 16 dicembre ogni acquisto, nel tentativo di ridimensionare il mercato. Secondo indiscrezioni, pare tuttavia che alcune ditte fra le principali, abbiano continuato gli acquisti, nonostante la lievitazione dei prezzi.

Anche i prezzi degli olii di semi sono in aumento, soprattutto quelli di arachide, passato in una settimana da 415-425 a 470-500 al chilo.

Ecco i prezzi rilevati dalla Camera di commercio di Imperia, franco magazzino grossista, esclusa Iva e provvigione, per pronta consegna e pagamento (fra parentesi le quotazioni della settimana precedente): olio extra vergine di oliva acid. 1%: 1050-1100 (960-990); olio sopraffino vergine di oliva acid. 1,5%: 950-1000 (900-920); olio fino vergine di oliva acid. 3%: 850-880 (830-850); olio vergine di oliva acid. 4%: 800-820 (770-790); olio di oliva rettificato acid. gradi 0,5: 880-855 (820-830); olio di sansa di oliva rettificato gradi 0,5: 600-610 (585-595); olio di oliva lampante base 5: 750-755 (720-725); olio di semi di arachide: 470-500 (415-425); olio di semi vari 350-370 (335-340).

b. v.

I nuovi prezzi dei combustibili

Savona, 29 novembre.

(n. s.) Malgrado il notevole aumento dei prezzi concesso alle società petrolifere, continua a mancare il combustibile da riscaldamento. «*I rifornimenti* — sostiene il direttore del Consorzio operatori prodotti riscaldamento, Torcello — *sono pressoché cessati e, se la situazione non migliorerà entro pochissimi giorni, si dovrà senz'altro procedere alla chiusura dei depositi*».

Frattanto sono state presentate alla Camera di commercio le tabelle dei nuovi prezzi che dovranno essere approvate dal comitato provinciale, presieduto dal prefetto.

Il cherosene, a canestro, franco deposito, verrà a costare sulle 1250 lire, contro le precedenti 915; il gasolio, consegna a casa, passerà da 32-33 lire a 51-53 lire al litro e l'olio combustibile da 27,50 - 28,50 a 39-40 lire al kg.

Il bilancio di Savona

Sarà illustrato questa sera in Consiglio - Il disavanzo è di 1500 milioni

Savona, 29 novembre.

(n. s.) Si riunisce domani, alle 21, il Consiglio comunale: sarà certamente l'ultima seduta convocata per tale ora. Dalla riunione successiva si adotterà, infatti, l'orario pomeridiano, come già avviene per il Consiglio provinciale. In definitiva le misure restrittive prese dal governo per ridurre i consumi dell'energia elettrica, serviranno, almeno in questo caso, ad eliminare un problema da tempo all'attenzione del Consiglio comunale e che, per la disparità di vedute esistente tra i suoi componenti, non ha mai potuto essere risolto: appunto quello dell'orario delle sedute.

La riunione si preannuncia assai interessante in quanto il sindaco, Zanelli, e l'assessore alle Finanze, Taramasso, presenteranno il bilancio di previsione 1974 che si chiuderà con un disavanzo di circa un miliardo e mezzo, cioè pressapoco negli stessi termini di quello dell'anno in corso.

Dal pronto intervento delle guardie zoofile

Vado: salvati ventitré daini erano destinati al macello?

Erano stati acquistati da un commerciante che è stato denunciato - Gli animali, in via d'estinzione, sono protetti - Provengono da una tenuta situata nei pressi di Pisa

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

Le guardie dell'ente per la protezione degli animali (capo nucleo A. Vinotti, agenti Occorsio, De Giovanni e Del Maschio) hanno scoperto, a Vado Ligure, 23 daini chiusi in un recinto sul retro del vecchio mattatoio. Le bestiole sono risultate di proprietà del commerciante Carlo Benedicti, 49 anni, abitante in Strada Nuova, che le aveva acquistate da Angelo Efero, di Sestri Levante. I daini, a quanto pare, provengono da una tenuta presso Pisa.

Tra i ventitré daini, tutti giovanissimi, si trovano anche tre femmine la cui detenzione è vietata in modo assoluto. Anche la cattura dei maschi è stata proibita dalla Regione Liguria l'agosto scorso ma di questa norma il Benedicti non era a conoscenza.

Sulle fasi e sui modi con cui i daini sono stati catturati sta indagando il nucleo di polizia zoofila dell'Ente nazionale protezione animali. Nel frattempo al Benedicti e all'Efero sono state contestate infrazioni agli articoli 38, 41 e 78 del testo unico delle leggi sulla caccia: rischiano una forte ammenda.

I daini sono stati sequestrati e, secondo la legge, posti a disposizione del comitato provinciale della caccia per la liberazione in una zona idonea. «*Cercheremo* — dice Giovanni Battista Bazzi, vice presidente dell'Enpa — *di farli liberare in zone adatte dell'entroterra e nel massimo segreto, per evitare possibilmente azioni di bracconaggio. Senza il nostro intervento questi animali, in via di estinzione e faticosamente protetti un po' in tutto il Paese, sarebbero stati, con tutta probabilità, macellati e venduti per le festività natalizie a privati e alberghi. Evidentemente* — aggiunge — *non possiamo che essere soddisfatti di questa operazione ma, nel contempo, siamo anche avviliti perché non comprendiamo come si possano sacrificare al palato animali così rari e preziosi*».

Da parte sua il Benedicti afferma: «*Io ho acquistato i daini regolarmente, come li aveva acquistati regolarmente l'Efero. Non conoscevo la nuova legge della regione Liguria. D'altra parte queste norme sono diverse da regione a regione e, ad esempio, ciò che non vale nella nostra provincia, vale invece in altre. Gli animali sono stati accuditi con cura e non sono stati maltrattati*».

Il valore dei daini varia a seconda del peso e della bellezza. Il prezzo si aggira sulle 100-120 mila lire a capo.

n. s.

Vado. I daini trovati nel recinto nei pressi del macello

Il delitto compiuto la notte dell'11 novembre scorso

Un agricoltore accusato d'aver ucciso la proprietaria del caffè di Ceriana

Ha 48 anni, già condannato per violenza carnale - Nella sua abitazione sono stati trovati alcuni indumenti macchiati di sangue - La moglie conferma solo in parte il suo alibi - Tra la vittima e l'accusato una violenta lite il giorno prima dell'assassinio - Tra i due c'era stata una relazione poi interrotta dalla vedova

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 novembre.

Improvviso e clamoroso colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Margherita Buschiasso, di 63 anni, l'anziana titolare del «Caffè Universo» uccisa domenica notte 11 novembre, a colpi di martello da uno sconosciuto mentre stava ultimando le pulizie del locale. Il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, dottor Poggi, ha comunicato ad un agricoltore di Ceriana, Paolo Valente, 48 anni, l'avviso di reato quale presunto autore del delitto invitandolo a nominarsi un avvocato di fiducia.

La notizia ha destato scalpore nel piccolo comune dell'entroterra di Sanremo dove la famiglia Valente, originaria di Torre del Greco, abita da più di 12 anni in una vecchia casa di via Mario Laura 34, quasi alla periferia del paese. Tra gli indizi raccolti dai carabinieri contro l'agricoltore ci sono alcuni indumenti sporchi di sangue che gli inquirenti hanno scoperto sotto un cumulo di vecchi stracci in una cantina. Si tratterebbe di un paio di calzoni, di una scarpa e di un fazzoletto. Domani mattina alle 10,30 il professor Franchini dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, procederà alla loro perizia ematologica per stabilire a chi appartengono le tracce di sangue.

Se risulteranno dello stesso gruppo di Margherita Buschiasso il misterioso omicida avrà finalmente un nome. Stamane, Paolo Valente dopo aver nominato suo difensore l'avvocatessa Evelina Cristel del Foro di Sanremo è uscito di casa andando a fare legna nel bosco. «*Non sono un assassino*», ha dichiarato ripetendo quanto a suo tempo aveva già detto ai carabinieri, «*il fazzoletto e tutta l'altra roba che mi è stata sequestrata sono sporchi del mio sangue. Mi ero ferito accidentalmente ad una mano mentre aggiustavo una gabbia nel pollaio*».

Ma chi è Paolo Valente? A Ceriana lo conoscono tutti come un ubriacone ed un violento con poca voglia di lavorare. Circa 10 anni fa, la cronaca si era già interessata di lui per un turpe episodio: era stato processato e condannato per violenza carnale ad una giovane donna. La moglie, Maria Lucia, 40 anni, lavora nei campi; la figlia, 21 anni, è impiegata la mercato fiori di Sanremo.

Perché gli investigatori hanno stretto il cerchio attorno al Valente? Dalle mille «voci» raccolte in paese si è potuto costruire un possibile movente sentimentale. Paolo — si è sempre mormorato a Ceriana — nel passato avrebbe avuto una relazione con Margherita Buschiasso. Con il passare del tempo la titolare del «Caffè Universo», vedova e madre di due figli, avrebbe mutato i suoi sentimenti nei confronti dell'uomo che alla fine sarebbe stato costretto a desistere.

Sabato sera, 10 novembre, 24 ore prima del delitto, tra la Buschiasso ed il Valente c'era stata una violenta lite. Erano volate parole grosse, insulti, ricatti ed era stato necessario l'intervento dell'appuntato dei carabinieri. L'agricoltore, che era già alticcio, prima di essere portato fuori di forza dal locale aveva minacciato la gerente di fargliela pagare cara.

Quando il giorno dopo i carabinieri sono andati a svegliarlo nella notte, informandolo che la Buschiasso era stata uccisa selvaggiamente pochi minuti prima da uno sconosciuto, non ha battuto ciglio. «Io», ha detto, «*non mi sono mai mosso da casa. Non vedo la Buschiasso da ieri, mia moglie può testimoniare*». Maria Lucia Valente, però, durante i successivi interrogatori ha confermato solo in parte la versione del coniuge. «*Da anni*», ha dichiarato, «*non dormo più con mio marito perché quando rientra a casa ubriaco è violento. Il mio letto è nella stanza accanto. Quella sera quando sono andata a dormire ricordo benissimo che era in casa, ma se poi ci sia rimasto o uscito non sono in grado di dirlo. Ormai siamo quasi due estranei*».

v. b.

Paolo Valente

PIETRA LIGURE — Domani sera, alle 20,30, si riunisce a Palazzo Golli il Consiglio comunale di Pietra Ligure. In discussione, fra gli altri argomenti, vi sono anche quelli relativi al rinnovo dei vincoli del piano regolatore, alle modifiche al regolamento comunale edilizio e al riscatto delle case popolari comunali.

La vertenza della ditta di Ferrania

Oggi un incontro informativo per il personale della "3-M"

A Genova tra la Regione e il Comitato provinciale della società chimica - I sindacati dicono che la trattativa vera e propria si farà altrove - Da risolvere la "esuberanza di personale" - Investimento di 12 miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

Alle 10 di domani avrà luogo, a Genova, l'incontro triangolare Regione - Comitato provinciale per la chimica - 3M Italia - Sindacati, per un esame delle prospettive riguardanti lo stabilimento di Ferrania dopo l'annuncio che la società americana intende investire 12 miliardi in impianti automatizzati e, nel contempo, «risolvere un'esuberanza di personale».

La riunione di domani avrà un carattere puramente informativo in quanto, come tengono a precisare i sindacati, la trattativa si farà altrove. «*L'incontro* — dice Battaglino del sindacato chimici della Uil — *riveste un indubbio interesse ma è bene ricordare che è stata presentata una precisa piattaforma rivendicativa e che le trattative si svolgeranno in sede nazionale fra organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro. La piattaforma riguarda, come noto, gli investimenti di gruppo, l'organizzazione del lavoro, gli organici, i livelli occupazionali, l'ambiente di lavoro e le retribuzioni*».

Da parte sua, la 3M ha puntualizzato la sua posizione con una nota apparsa sul notiziario «Immagini», diretto dal capo dell'ufficio pubbliche relazioni dottor Verecondi di Scortecci: «*Il nuovo programma di investimenti, destinato a rafforzare, sul piano tecnico e organizzativo il "fotografico" nella sua concezione di base, mira a consolidare una tradizione e ad assicurare al centro di produzione di Ferrania la possibilità di essere presente permanentemente nella strategia di sviluppo della 3M nel mondo*».

Per quanto riguarda la ristrutturazione delle forze del lavoro impiegate, si sottolinea che la società si è impegnata a garantire il massimo livello di occupazione. Compatibilmente con le esigenze che, inevitabilmente, deriveranno dalla riorganizzazione dell'azienda.

I sindacati saranno chiamati a discutere e vagliare ogni decisione di riduzione della mano d'opera prima che questa sia adottata.

Sullo sviluppo che il dialogo con le forze politiche e sindacali potrà avere, la società non si pronuncia anche perché esiste la piattaforma per il contratto integrativo aziendale che sollecita la 3M Italia, come gruppo, ad assumere anche impegni collegati alla politica che le Confederazioni nazionali sindacali portano avanti sul piano generale.

E' chiaro, comunque, che l'incontro di domani servirà ad avere risposte più precise, anche se, forse, non definitive, agli interrogativi che concernono i programmi della 3M circa la riduzione della mano d'opera.

Nel settore chimico prosegue l'agitazione dei dipendenti delle aziende del vetro, per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nulla di nuovo, invece, per la «Brondi e Sarpicis» che le maestranze occupano da quasi due mesi. Domani scade il termine posto dall'azienda per l'accettazione, da parte di una quarantina di lavoratori, del trasferimento a Voghera. Chi rifiuterà sarà considerato dimissionario.

n. s.

Farmacie

Genova-Centro: Cavanna, via Porta Soprana 111r; Burlando, via XX Settembre [illegible]; Bagli, via Interiano [illegible]; Casana, vico Casana 22r; Molon, via Fossatello 12r; Del Grattacieli, piazza Dante 27r — Principe: Pescetto, via Balbi 31r; Lagaccio, via Lagaccio [illegible] — [illegible]: Bendoin, corso Armellini 30r; S. Tommaso, corso Ugo Bassi [illegible] — [illegible]: Gesonne, corso Torino [illegible] — Albaro: Della Madonnina, via Gobetti [illegible] — San Martino-[illegible]: Caldichiara, via Posalunga [illegible] — San Fruttuoso: Unione Farmaceutica, via Canevari 129r — Val Bisagno: S. Gottardo, via Piacenza 22r — [illegible]: Caprera, v. Caprera [illegible] — Quinto-Nervi: Comunale, via Oriato [illegible]; Moderna, largo [illegible] 1.
Sampierdarena: Popolare Sociale, via Carlino [illegible] — Cornigliano: Vezzano, piazza Massena 11r — Sestri P.: Sestri, via Sestri [illegible] — Pegli: Pescetto E., via L. Rizzo [illegible] — Prà: Palmaro, via Prà [illegible] — Voltri: S. Carlo, via Camparini [illegible] — Rivarolo: Tesseri, via G. Jori [illegible] — Bolzaneto: S. Francesco, v. G. B. Costo 12r — Pontedecimo: Sartori, piazza Pontedecimo 1r.
Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 31r; De Ferrari, piazza De Ferrari [illegible]; Casana, vico Casana 22r; Genovese, corso Torino 40r; Gorni, corso Buenos Aires 74r; Europa, corso Europa [illegible]; Unione Farmaceutica, dottor Piaggio, via G. Torti [illegible] (dal sabato 24 a venerdì 30 novembre 1973 compresi); S. Sebastiano, via Piacenza [illegible]; Origina, via Napoli 127r.
RAPALLO — Tosoni, via Mazzini.
S. MARGHERITA — Macchiavelli, via Palestro.
CAMOGLI — Amoretti, via Repubblica.
CHIAVARI — Rossi, via Cavour.
LAVAGNA — Podestà, piazza Marconi; Centrale, piazza Torriglia.
LEVANTO — Centrale, piazza Staglieno.
SAVONA — Rossi, via L. Corsi 69 r; Pasquini, via Paleocapa 3; Ferniola, via Boro 19; Zunino, via Manzoni 17-2.
IMPERIA — Rebagliati, corso Garibaldi 2; Ghibelli, via Belgrano.
DIANO MARINA — Al mare, corso Garibaldi 13.
SANREMO — Diurna: Salus, via Matteotti 125; notturna: Gimbaldi, piazza Colombo.
BORDIGHERA — Ospedale, via Vittorio Emanuele 14.
VENTIMIGLIA — Accattati, via Cavour.

La vicenda del pantalonificio occupato dalle ragazze

L'industriale rivuole la fabbrica gestita dalle operaie di Millesimo

Le giovanissime dipendenti non sono preoccupate per la richiesta dell'ex datore di lavoro: aziende del settore hanno loro assicurato le commissioni

(Nostro servizio particolare)
Millesimo, 29 novembre.

(b. b.) L'ex pantalonificio Lenoci di Millesimo continuerà ad essere autogestito dalle dipendenti. Le trattative in corso con industriali del settore fanno prevedere che per almeno un anno le operaie avranno il lavoro assicurato. Alle ventotto dipendenti, su cinquanta, che hanno accettato di autogestire lo stabilimento si sono aggiunte oggi altre cinque colleghe che avevano preferito lasciare il pantalonificio durante il periodo di occupazione. All'interno del complesso funziona una mensa aziendale gestita dalle operaie alle quali talvolta si unisce, per aiutarle, (la loro età media è di 19 anni) qualche madre. Il Comune di Millesimo continua a inviare prodotti alimentari. Numerosi consigli di fabbrica della provincia hanno offerto aiuti economici. In giornata s'è svolta un'assemblea delle operaie, presenti i sindacalisti del settore, Viazzi e Fassio.

Il giudizio sulle prime settimane di autogestione è stato più che favorevole. «*La situazione economica* — afferma Levio Traversa con altri esponenti sindacali e le stesse operaie — *consente in un immediato futuro la stessa applicazione, a livello retributivo, del contratto nazionale di lavoro*». Se, com'è probabile, vi saranno utili maggiori, verranno divisi tra le dipendenti. «*L'autogestione dello stabilimento* — afferma il sindacalista Alessio Bruzzone — *ha come primo scopo la conservazione dei cinquanta posti di lavoro dello stabilimento. Continuerà fino a quando non si creerà una situazione alternativa che dia sicure garanzie*».

L'ex titolare dello stabilimento, Giuseppe Lenoci, in un esposto al pretore, ha richiesto di essere reintegrato nel possesso dello stabilimento e del macchinario. Le operaie, forti della loro posizione di creditrici di due mesi di stipendio nei confronti dell'ex titolare, non sono preoccupate per la richiesta. Oltre al lavoro di confezione di indumenti, provvedono alla manutenzione delle macchine da cucire e alla riparazione di alcune di queste.

Un altro stabilimento tessile è entrato in crisi. La Manifattura Aurelia, di Albisola, cinquanta dipendenti, specializzata in produzioni di maglieria, ha posto in Cassa integrazione tutte le dipendenti.

Protestano gli esercenti della provincia d'Imperia

Imperia, 29 novembre.

(b.v.) I rappresentanti dei pubblici esercizi hanno preso in esame, presso l'Unione commercianti, i problemi connessi alle restrizioni in corso che colpiscono sensibilmente la categoria: il presidente Giuseppe Navello, ha illustrato i nuovi oneri contrattuali che aggravano i costi di distribuzione e servizi o in continua ascesa ed ha proposto la costituzione di una «giunta provinciale» per seguire ed affrontare i problemi più gravi concernenti «*la tutela e la difesa degli operatori turistici*». Fanno parte della giunta i consiglieri Orengo, Spalla, Comello, Mariani ed Oreggia.

I rappresentanti dei pubblici esercizi hanno anche votato un ordine del giorno per chiedere, in via principale, il razionamento della benzina. Sono state contestate le attuali misure restrittive «*che danneggiano sensibilmente il turismo e creano una situazione di disagio ai lavoratori dipendenti ed autonomi del settore, che trae maggior fonte di reddito nei giorni festivi, pre-festivi e nel tempo libero*».

In via subordinata, qualora non fosse possibile ottenere il razionamento della benzina, il sindacato ha chiesto che siano intensificati i servizi extra urbani nei giorni festivi e realizzate nuove linee di collegamento con le località e paesi più interessati al turismo.

Sciopero per i cantieri

Pietra Ligure. Oltre settecento lavoratori del settore metalmeccanico, portuale e marittimo hanno scioperato per tre ore e hanno sfilato per le vie di Pietra Ligure per sollecitare la soluzione della crisi dei cantieri navali. Durante la manifestazione, i commercianti e gli esercenti di Pietra Ligure hanno effettuato una serrata in segno di solidarietà

Mancano i finanziamenti del Comune e della Regione

Il patronato scolastico di Sanremo è chiuso: 800 genitori protestano

Madri e padri degli scolari minacciano di scendere in piazza: "La maggior parte di noi lavora e i nostri figli sono privi di assistenza (doposcuola e refezione)"

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 29 novembre.

Oltre 800 genitori di scolari delle medie e delle elementari sono in agitazione: minacciano di scendere in piazza, armati di cartelli con slogans anti sindaco, e di formare con i loro figli un corteo per protestare contro il mancato finanziamento del patronato scolastico da parte del Comune e della Regione Liguria.

«*Siamo costretti a ricorrere a questo mezzo* — hanno dichiarato molti di loro — *perché questo ritardo nell'apertura dei refettori scolastici e del doposcuola ci ha messo in una situazione precaria: la maggior parte di noi lavora tutto il giorno e il sapere che i nostri figli sono per la strada, senza alcuna sorveglianza, ci preoccupa*».

Da circa due mesi il patronato scolastico non funziona. «*A Sanremo, infatti, su una popolazione scolastica elementare di 5320 unità si riscontra* — ha dichiarato il presidente del patronato, Aldo Palazzini, nel suo rapporto alla Regione — *una incidenza del 10 per cento di casi particolarmente bisognosi di assistenza: sono alunni figli di ragazze madri, orfani di uno o di entrambi i genitori, appartenenti a famiglie di immigrati che, alloggiati nelle case ormai cadenti della città vecchia in condizioni ambientali igienicamente disadatte, costituiscono un grosso problema sociale ed economico*».

Il bilancio del patronato per l'anno scolastico 1973-74 è stato calcolato in 157 milioni così suddivisi: 77 per il personale assistente formato da 36 insegnanti; 29 per gli inservienti (18 persone); 46 per le derrate alimentari; 3 per il trasporto degli alunni al refettorio, al doposcuola e a casa. Venendo a mancare questi contributi si è creata una situazione delicata: non solo gli alunni sono senza assistenza, ma anche numeroso personale si è trovato privo di lavoro.

Quali sono le ragioni del mancato finanziamento da parte della Regione e del Comune? Tra le risposte, per quanto riguarda l'Ente Regione, è una lentezza dell'iter burocratico per il varo degli interventi assistenziali riguardanti il settore della pubblica istruzione. L'amministrazione comunale di Sanremo, da parte sua, non ha ancora provveduto a stilare il bilancio di previsione per il 1974 e, per il momento, è impossibilitata a concedere o a promettere qualsiasi contributo.

Per ovviare al problema nei giorni scorsi tutti i capigruppo dei partiti sanremesi hanno chiesto al patronato di iniziare, comunque, la sua opera assistenziale, assicurando lo stesso stanziamento iniziale dello scorso anno.

Il patronato scolastico con una raccomandata ha fatto però sapere di essere disposto ad aprire i refettori e ad accogliere gli alunni più bisognosi se il sindaco si impegna personalmente a far concedere i contributi richiesti. Il primo cittadino però non ha potuto, ovviamente, dare nessuna garanzia e tra politici ed ente morale sembra essere nato un «braccio di ferro» a tutto danno degli alunni meno abbienti e dei loro familiari.

r. b.

Albenga: soppressi due voli per Roma

Albenga, 29 novembre.

(g. m.) L'imminente inizio del periodo di austerità ha imposto una limitazione ai collegamenti aerei tra l'aeroporto di Villanova e lo scalo romano di Ciampino. Due voli, quello in partenza da Villanova il sabato mattina, e il rientro dalla capitale, la domenica sera, sono stati soppressi fino a nuovo ordine.

Dal 1° dicembre, il servizio prevede un collegamento quotidiano, andata e ritorno, dal lunedì al mercoledì; inoltre, partenza da Villanova il giovedì mattina e rientro il venerdì sera. A fine-settimana, il trireattore dell'Aertirrena resta disponibile per eventuali voli charter, a condizione che siano effettuati a pieno carico (27 passeggeri).

Difesa del posto di lavoro

Potenziare l'Italsider

I sindacati, nell'incontro di domani con i rappresentanti degli enti locali, chiederanno l'inserimento della fabbrica savonese nei piani produttivi dell'azienda di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

(n. s.) Alla crisi dell'industria chimica, si aggiunge ora uno stato di difficoltà per l'industria metalmeccanica ed in particolare, oltre ai cantieri navali di Pietra Ligure, per l'Italsider di Savona che, al momento, non ha alcuna prospettiva certa di sviluppo.

«Quest'anno, dice Alonzo del sindacato metalmeccanici della camera del lavoro, è stato per la fabbrica savonese un anno eccezionale. Tra l'altro si sono prodotti 120 mila rulli contro una media di 60-70 mila e 10 mila tonnellate di carri siderurgici quando normalmente la richiesta non supera i 7500. Malgrado ciò, in sette mesi si è registrata una perdita di 57 unità lavorative. Cosa succederà nel 1974 e negli anni successivi quando si ritornerà ai livelli normali di produzione?».

Nel dicembre del 1971 sembrava che allo stabilimento fossero assicurate concrete prospettive di sviluppo attraverso un programma esposto agli organismi sindacali che prevedeva, con un investimento di sei miliardi, una reale collocazione produttiva della fabbrica nell'ambito del gruppo Italsider, con la produzione di ripristini, carri siderurgici, rulli, staffe, eccetera.

Questo programma venne giudicato positivamente in quanto dava finalmente allo stabilimento una collocazione produttiva con un potenziamento tecnologico e prospettive di sviluppo anche se non sarebbe riuscito a portare gli organici al livello di 1500-1600 come da impegni assunti nel 1969 dall'allora presidente del Consiglio dei ministri onorevole Moro. Però, come già in passato con la carpenteria e con la zincatura lamiere, i programmi per lo stabilimento di Savona sono andati in fumo. Restano congelati, i sei miliardi. «Sono scivolati gli ultimi gli impegni in ordine alla riconversione della fonderia prevista entro il 1973: si è avuto, osserva Alonzo, un forte calo dei ripristini provenienti dal centro siderurgico di Taranto e i livelli occupazionali sono scesi a 1250 unità. Questo è tutto quanto si è ottenuto».

La direzione generale dell'Italsider riconosce l'esistenza di problemi relativi ad un assestamento produttivo per lo stabilimento di Savona ed un impegno a ricercare attività sostitutive in grado di sopperire al calo lavorativo. In tal senso si sta valutando l'opportunità di ampliare l'attività dei ricambi.

Quale è il giudizio dei sindacati? «Lo stabilimento di Savona, afferma Cerdini della Uilm, continua nei fatti ad essere considerato un problema sociale e in quanto tale considerato marginalmente nei piani e programmi dell'Italsider. Legittimi ci sembrano, pertanto, i dubbi che sorgono sulla concretezza dei programmi per lare una valida prospettiva alla fabbrica nell'ambito dell'attività del gruppo».

L'obiettivo delle organizzazioni sindacali è dunque quello di ottenere investimenti (a cominciare dall'utilizzo dei sei miliardi) per mantenere i livelli di occupazione, offrire posti di lavoro alle nuove generazioni e assicurare la presenza qualificata delle partecipazioni statali a Savona. Di questo, pertanto, si discuterà nella «Conferenza di produzione Italsider di Savona» che organizzata dai sindacati e dal consiglio di fabbrica, si terrà sabato, alle 9, nella sala rossa del palazzo comunale. Ad essa sono stati invitati i parlamentari savonesi, i partiti politici, le amministrazioni locali ed altri organismi.

«Riteniamo, sottolinea Alonzo, che solo attraverso un'ampia mobilitazione di tutte le forze democratiche, esterne alla lotta dei lavoratori, sia possibile invertire questa pericolosa tendenza al deterioramento del tessuto industriale per ottenere risultati concreti. Per l'Italsider chiediamo un piano produttivo che assicuri allo stabilimento di Savona una prospettiva di qualificato sviluppo. Questa nostra azione si colloca perfettamente nel contesto più generale del ruolo che la siderurgia pubblica deve avere nel nostro Paese, nella Liguria e a Savona in particolare. Non è quindi un problema campanilistico ma un confronto con la regione e con le partecipazioni statali per verificare l'effettiva volontà politica di una reale inversione di tendenza per assicurare al Paese un diverso sviluppo economico che significa, altresì, consolidamento della democrazia».

Impresario precipita dal tetto: gravissimo

Cengio, 29 novembre.

(b.b.) Un impresario edile, vittima di un infortunio sul lavoro, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Millesimo. Si tratta di Giuseppe Ardenti, 30 anni, residente a Cengio.

Mentre stava lavorando su una soletta di un edificio in costruzione, per l'improvviso cedimento di parte della soletta, è precipitato al piano sottostante.

Imperia: testi a confronto in Assise

Antonio Alampi a confronto con la teste Annunziata Avignone (Foto Moreglia)

Una vicina di casa accusa l'imputato in aula "Minacciò di uccidermi, ho ancora paura„

La teste, una cinquantenne vicina di casa del Macrì, ha raccontato d'averlo visto avviarsi verso l'abitazione della vittima, la notte del delitto - L'accusato dice: "Tutto falso" - Gli interrogatori ostacolati dall'omertà

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 29 novembre.

Il processo d'assise per l'omicidio del bracciante Francesco Di Certo, di Vallecrosia, riserva ogni giorno qualche sorpresa. Nella seduta odierna sono venuti alla luce altri particolari, ma tutti basati su voci, su testi che dicono di averli appresi da qualcuno che, a sua volta, n'era venuto a conoscenza o da dicerie o da «voci» non meglio identificate.

A sottolineare questo ambiente fatto di omertà, il presidente Varalli (egli ha commentato, rivolto ai testi: «Avete tutti una tale tremenda, non riferite nemmeno le voci che circolavano in paese. Mi pare di trovarmi in una enorme fungaia dove continuamente spuntano funghi: non si possono però raccogliere, perché sembrano velenosi». Il dottor Varalli, ad un certo punto, ha deciso però che tre testi (Filomena Calomino, Aurelio Marzulla e Antonio Alampi) venissero isolati e piantonati per un ripensamento, ma quando li ha richiamati in aula i tre hanno confermato di non sapere nulla di più di quanto già deposto.

Le deposizioni più interessanti ai fini del processo sono state quelle di due donne, Stella Grisotti e Fortunata Tortora. Sentiamole. Grisotti: «Non so niente del delitto, ma una sera mentre mi trovavo in cucina con la finestra aperta ho sentito i discorsi di due persone, che il delitto era avvenuto in casa di Felice Barreca e che il cadavere fu in seguito portato, dentro un sacco, nel pozzo di Calipa».

La Tortora ha invece detto: «Abito di fronte al Macrì e dalle mie finestre vedo la sua porta d'ingresso. Una notte, verso le 2, dovetti alzarmi e sentii qualcuno che bussava alla porta del Macrì. Mi affacciai e vidi proprio lui, Michele Macrì, gli chiesi se era l'ora di ritirarsi, e quello mi rispose di stare zitta e di andarmene. Poco dopo uscì di casa e si recò in direzione dell'abitazione del Di Certo». Il particolare diventa importante una volta accertato che la notte in questione è quella in cui il Di Certo non ha più fatto ritorno a casa. La Tortora, una donna sulla cinquantina, aggiunge: «Quando venne scoperto il cadavere il Macrì fece un gesto verso di me dicendo che uno più uno fa due. Capii che voleva ammazzarmi, ed ho paura ancora adesso».

Presidente — Per quale motivo vorrebbe ucciderla?

Tortora: «Una volta mi portò in casa un uomo sposato pretendendo che mi dessi a quell'individuo, perché lui ne avrebbe ricavato dei soldi. Mi rifiutai, e per quel motivo mi percosse due volte. Lo querelai e doveva risarcirmi con dei soldi che però non ho mai visto».

L'imputato, impassibile come sempre, senza perdere la calma, ribatte: «Tutto falso». Viene poi fuori un'altra voce, già riferita da Annunziata Avignone, cognata della vittima. Costei avrebbe saputo dalla suocera (nel frattempo defunta) che certo Rocco Cicerone aveva confidato al maresciallo Marras dei carabinieri di Vallecrosia che Michele Macrì e quel tale Felice Barreca il cui nome comincia a diventare un po' troppo frequente nei discorsi, avevano deciso di ammazzare il Di Certo in Francia quando la vittima predestinata vi si sarebbe recata, come sembrava, per la vendemmia. Viene convocato d'urgenza il maresciallo Marras, ma nega questo particolare. Il maresciallo Brunetti ammette di avere fatto qualche indagine in seguito alle voci che indicavano come scena del delitto la casa del Felice Barreca, appartamento che l'inquilino abbandonò due giorni dopo la scomparsa del Di Certo.

A questo punto il dottor Varalli avanza un larvato rimprovero verso chi condusse le indagini: «Di tutta questa storia non viene fatto cenno nel fascicolo istruttorio. Non solo: non si è ritenuto opportuno stabilire a chi appartenesse il sangue del quale era intriso un fazzoletto trovato nel pozzo dov'era il cadavere, e nemmeno che ora avesse l'orologio che era al polso della vittima».

I confronti fra Annunziata Avignone e i nuovi testi da lei chiamati in causa non hanno portato alcun elemento nuovo. Carmela Ascone, ad esempio, ha detto: «E' stato in prigione di casa di Felice Barreca a dire che nessuno vuole comprare quell'appartamento perché si diceva che vi fosse avvenuto il delitto». Antonio Lampi, che pochi giorni fa avrebbe detto alla Avignone di sapere che l'omicida è il Macrì ma di non poterlo testimoniare, si è così giustificato: «Ero ubriaco, non so se l'ho detto, non mi ricordo».

Ersilia Saporito, che secondo la Avignone avrebbe detto alla madre della vittima che il Macrì aveva tentato di seppellire il corpo nel cimitero abbandonato prima di portarlo nel pozzo, nega tutto: «Mai parlato con la madre del morto». Il figlio della vittima, Salvatore Di Certo, non ha nulla di nuovo da aggiungere: conferma un particolare già detto dalla sorella, e cioè che la sera del 25 settembre vide il Macrì intento a lavarsi le mani alla fontana del paese. L'imputato continua imperterrito a negare qualsiasi circostanza, anche quelle — come appunto il particolare della fontana — che non dovrebbero avere alcun rapporto con il delitto vero e proprio.

Vittorio Preve

Tordi, beccacce in arrivo Cinghiali: molte le prede

Nelle valli dell'Imperiese - Quest'anno la caccia ha avuto un andamento regolare, nessun incidente

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 novembre.

(b. r.) La caccia al cinghiale in provincia di Imperia proseguirà regolarmente fino al prossimo 9 di dicembre. Il comandante delle guardie venatorie, Pellegrino, ha precisato che finora, secondo dati ufficiali, sono stati abbattuti circa 130 animali, su 300 autorizzati. «Il maggior numero di prede — ha precisato — si sono avute nella valle Nervia e nella valle Arroscia, meno nella val Roja: i capi abbattuti sono stati precedentemente marcati».

Secondo Pellegrino, nei prossimi giorni la caccia (martedì, giovedì e domenica) di numero dei cinghiali nelle vallate dovrebbe aumentare. I selvatici infatti che in questo periodo sono rimasti sui rilievi dove c'è ancora abbondanza di cibo, saranno spinti a valle dalle nevicate.

Pellegrino ha anche elogiato «la disciplina» dei cacciatori: in un solo caso, a Triora, due gruppi non si sono trovati d'accordo sulla proprietà di un cinghiale ucciso ed hanno preferito, piuttosto di dividerlo, consegnarlo in preda per beneficenza ad un ospedale.

Il 9 di dicembre si chiuderà anche la caccia alla selvaggina stanziale. Quest'anno c'è stato un buon numero di galli forcelli. Si è iniziato, in questi giorni, il passo delle beccacce (abbastanza nutrito nel le zone di Linguegliefta, Vasia e Badalucco). Adesso i cacciatori aspettano i tordi negli oliveti.

Dopo il 9 dicembre il comitato provinciale della caccia darà attuazione al già previsto piano di ripopolamento, con il «lancio» di lepri, fagiani e pernici.

Bruciano i boschi sui monti di Quiliano

(Nostro servizio particolare)
Quiliano, 29 novembre.

(n. s.) Da ieri pomeriggio un vasto incendio boschivo divampa sulle alture di Quiliano. Le fiamme, sviluppatesi in località «Montagna», si sono rapidamente estese sin quasi a raggiungere, sotto la spinta del vento, i boschi di «Segno», in comune di Vado.

Le disposizioni del governo sul consumo di carburante

Gli operatori turistici preoccupati "E' meglio razionare la benzina„

Temono che il blocco domenicale della circolazione privata favorisca chi ha molti mezzi finanziari: "I taxi saranno noleggiati per l'intera giornata" - I tassisti rispondono: "Resteremo a disposizione di tutti i cittadini" - Trasporti pubblici: rinforzate alcune linee

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

(n. s.) Continuano a suscitare discussioni e proposte di modifica le misure prese dal governo per ridurre il consumo di carburante e di energia elettrica. Lamentele vengono soprattutto dai centri turistici e di essi si sono fatti interpreti i rappresentanti degli enti provinciali per il turismo, delle aziende di soggiorno e degli albergatori liguri in un incontro che hanno avuto con il presidente della Regione Dagnino, il presidente del consiglio regionale Machiavelli e l'assessore al turismo Casassa. Ad essi è stata illustrata la necessità che, nell'eventualità di ulteriori restrizioni nelle assegnazioni di gasolio per uso combustibile, sia assicurato almeno l'80 per cento del quantitativo fornito lo scorso anno, tenuto anche conto che il governo francese ha garantito agli alberghi il 100 per cento. Alla giunta regionale è stato inoltre richiesto di intervenire presso il governo onde al posto dell'attuale divieto di circolazione festiva sia posto in essere il razionamento della benzina come provvedimento più equo e più rispondente agli interessi globali dell'economia regionale.

Particolarmente preoccupato è il presidente dell'azienda di soggiorno di Albissola, professor Pompeo Cannata: «A mio avviso — dice — il blocco della circolazione privata finirà con il favorire coloro che dispongono di mezzi finanziari, in quanto potranno cominciare il loro weekend al sabato e terminarlo il lunedì mattina, oppure affittarsi un taxi per l'intera giornata festiva».

Il sospetto del professor Cannata, per i taxi, viene però respinto dagli interessati: «Nessuno — dice un tassista della ditta Lencetto — ci ha chiesto finora di affittare una vettura per tutta la giornata. Comunque una richiesta del genere non sarebbe da noi accettata. I taxi debbono rimanere a disposizione di tutti i cittadini e non di privilegiati».

Per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico, l'Amtu ha rinforzato alcune sue linee e istituito la Savona - San Bartolomeo - Naso di Gatto - Smeugge, con due doppie corse festive in partenza, la prima, alle 10,20 da piazza Mameli e alle 11,15 da Smeugge; la seconda con partenza da piazza Mameli alle 16 e dalle Smeugge alle 16,45.

L'Amtu serve alcuni tra i più popolosi e decentrati quartieri cittadini e quindi il suo intervento è particolarmente importante per lenire i disagi della popolazione.

Gli orari della linea Savona - Legino sono i seguenti: partenze da Legino per piazza Mameli (dirette), dalle 4,50 alle 21,10 una corsa ogni 20 minuti e precisamente al 10', 30' e 50'. Ultima corsa alle 23,50. Dalle 4,50 alle 16,10 le corse transitano per piazzale Moroni. Partenze da Legino per piazzale Moroni - piazza Mameli - via Mignone: dalle 6,40 alle 20,40 una corsa ogni 20 minuti e precisamente al 20', 40' e alle ore intere. Ultime corse alle 21,20, 21,40 22,10, 22,30, 23 e 23,20. Partenze da piazza Mameli per Legino (dirette): ore 5,10, 5,30, 5,50, 6,10, 6,25, 6,45, 7 e dalle 7,25 alle 21,45 una corsa ogni 20 minuti e precisamente al 5', 25' e 45'. Ultime corse alle 21,45, 22,05, 22,35, 22,55, 23,25 e 23,45. I transiti in piazza Mameli delle corse provenienti da Legino e dirette in via Mignone avvengono 15 minuti dopo la partenza dal capolinea di Legino, mentre nel senso inverso avvengono 5 minuti dopo la partenza dal capolinea di via Mignone.

Per il Santuario le partenze da via Gramsci avvengono con questo orario: 4,30, 5,40, 7,30, 8, 8,30, 9,30, 10, 10,30, 11,30, 12,25, 13,05, 14,05, 14,30, 15,05 16, 16,55, 18,05, 19,30, 20,25, 22,25 e 0,05. Nel senso inverso si parte dal Santuario alle: 5,15, 6,05, 7,05, 7,30, 8, 8,30, 9, 9,35, 10, 10,30, 11,30, 12, 12,40, 13, 13,30, 14,05, 14,30, 15, 15,30, 16,30, 17,30, 18,05, 18,30, 19,35, 20, 21, 23, 0,30.

Dal Santuario transita anche la linea per Cimavalle le cui corse partono da v. Gramsci alle 6,40, 6,50, 9, 12,0., 13,30, 17,25 e 19. Da Cimavalle si parte alle 7, 7,25, 9,30, 12,55, 18 e 19,30. Da via Gramsci parte anche il servizio per Lavagnola che inizia alle 6,40. Segue, quindi, sino alle 21,40, una corsa ogni 20 minuti e precisamente al 20', 40' ed alle ore intere. Le partenze da Lavagnola avvengono con il seguente orario: ore 6,40 e quindi, sino alle 21,40, una corsa ogni 20' e precisamente al 20', 40' e alle ore intere.

Infine, per quanto riguarda l'Amtu, restano ancora da elencare gli orari della linea Lavagnola - Marmorassi, che sono i seguenti: da Lavagnola 6,40, 7,30, 8,40, 10,20, 11, 12,20, 13, 13,40, 17,20, 18,20, 19 e 19,40; da Marmorassi 7, 7,40, 9, 10,40, 11,20, 12,40, 13,20, 14, 17, 17,40, 18,40, 19,30 e 20.

Le gare a Savona oggi e domani

I ginnasti azzurri contro gli inglesi

La squadra italiana, guidata dall'olimpionico Franco Menichelli, è favorita dal pronostico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

(n. s.) Domani e sabato, la nazionale italiana maschile di ginnastica incontrerà, a Savona, per la prima volta nella storia internazionale degli azzurri, la rappresentativa della Gran Bretagna.

Il programma dell'incontro è il seguente: venerdì (inizio ore 16,30) esercizi obbligatori; sabato (ore 16,30) esercizi liberi.

Il direttore tecnico della nazionale Bruno Grandi ha portato a Savona sette elementi, fra i quali, alla vigilia della gara, sceglierà i sei titolari e la riserva. E' presumibile che salgano sugli attrezzi: Milanetto, Lamproniti, Luppino, Zucca, Anastasi e Giantomassi, mentre fungerebbe da riserva il giovane Tenconi.

La squadra inglese arriverà domani mentre gli azzurri sono già a Savona da qualche giorno. Entrambe le squadre sono all'Hotel San Marco, sul lungomare Vittorio Veneto. La formazione italiana è guidata dall'olimpionico Franco Menichelli.

Con quest'incontro, affidatole dalla Federginnastica, la fratellanza savonese continua il ciclo delle manifestazioni programmate per festeggiare il suo 90° annuale di fondazione. Saranno a Savona, per la circostanza, il presidente della Fgi, Mario Cotta, e il segretario generale dottor Angelo Milli.

Campionato di serie B

Pallacanestro: la Splugen in campo contro il Torino

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 novembre.

(n.s.) Molto impegnate le squadre savonesi di pallacanestro. Domenica prossima la femminile della Splugen, che partecipa al campionato di serie B, incontrerà al Palazzetto dello Sport (ore 11) il Torino Basket 73.

Subito dopo, alle 17,30, per la «C» maschile, la Splugen se la vedrà con il Cus Torino.

Il Savona Basket Club si trasferirà ad Alba dove domenica, alle 17,30, incontrerà, per il campionato di serie «D», la squadra dell'olimpo.

Anche tutte le squadre minori giocheranno in trasferta: la Splugen Juniores femminile si recherà a Ospedaletti e la maschile a Loano mentre gli Juniores del Savona B.C. andranno a Sanremo.

Per i biancoblù, domenica prossima, una prova difficile

Un Savona d'assalto sfida l'agguerrito Monza Persenda conta su una formazione a tre punte

La squadra ha disputato ieri una partita di allenamento contro il Pietra Ligure - Ha segnato otto gol Incertezze sull'inserimento di Cucchi, ancora a riposo - Matteoni è pronto a rinforzare il centrocampo L'allenatore non si è pronunciato sul "libero" - Gli avversari hanno un nuovo trainer: l'ex milanista David

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Lig., 29 novembre.

Molto probabilmente sarà un Savona a tre punte che domenica affronterà l'agguerrito Monza nel disperato tentativo di risalire la corrente. L'ha confermato l'allenatore Persenda al termine della partita di allenamento giocata a Pietra Ligure contro la squadra locale, che milita nel campionato di prima categoria.

I biancoblù hanno messo a segno otto reti senza subirne alcuna, sfiorando inoltre un'altra decina di facili occasioni. Hanno segnato: nel primo tempo Panucci e due volte Ardemagni, nella ripresa ancora Panucci (due reti), Tuttino, Bosca e Pavoni. Un punteggio vistoso, ma che non può costituire un test probante data l'inconsistenza degli avversari, cui può attribuirsi solo una buona dose di volontà.

Tuttavia il terzetto attaccante, composto da Ardemagni, (poi sostituito da Tonoli nell'ultima mezz'ora di gioco), Panucci e Pavoni, si è mosso piuttosto bene, in scioltezza.

«Non ho ancora deciso la formazione per domenica, ha detto Persenda a fine partita, sono incerto fra un attacco a tre punte oppure uno con l'inserimento di Cucchi, che oggi ho tenuto a riposo precauzionale per un infortunio, e di Matteoni, il quale è pronto al rientro dopo aver scontato il turno di squalifica. Quest'ultimo, naturalmente, verrebbe schierato a rinforzo del centrocampo».

Il centrocampo ha rifornito le punte in continuità, mentre Rossi e soprattutto Bonea hanno dimostrato d'inserirsi alla ricerca della conclusione personale. «Chiederò ai centrocampisti un maggior giudizio nel coprire la difesa, specie se opterò per le tre punte», afferma Persenda.

In difesa è scomparso Capra per far posto a Budicin e per l'ultima mezz'ora a Delladonna. «Il nostro libero, domenica piuttosto incerto, è stato ripetutamente beccato dal pubblico», spiega l'allenatore biancoblù, «ma la sua temporanea esclusione non dev'essere considerata come un castigo». Sebbene poco impegnato, Budicin ha dato l'impressione d'essere il punto fermo di cui aveva bisogno la retroguardia.

Anche a proposito del libero Persenda non si è sbilanciato, facendo osservare che ieri a Viareggio nel vittorioso incontro disputato dalla squadra «De Martino» Delladonna è stato fra i migliori in campo. Per quanto riguarda la coppia dei terzini, il trainer si dice soddisfatto di Perlo e annuncia «il probabile recupero di Brignole con l'alternativa di Andreoli».

Per il Monza, che proprio ieri ha sostituito l'allenatore Pivatelli con l'ex milanista David, si prepara dunque un Savona d'assalto. **s. d.**

Ritorna la calma tra i giocatori imperiesi

Imperia, 29 novembre.

(b.r.) Dopo la burrasca del post-partita col Borgosesia — e conseguenti provvedimenti «incentivanti» presi dal consiglio — la calma sembra essere ritornata all'Imperia.

Un più pacato esame della classifica sembra avere indicato che «se la squadra si metterà finalmente sulla strada dei gol» tutto non è ancora perduto.

Anche il panorama giocatori disponibili sembra essere migliorato nelle ultime ore: è quasi certo che potranno essere in campo Turra e Natta (quest'ultimo, eventualmente, con una ingessatura alla mano infortunata) mentre non si esclude la disponibilità di Geremia e Guidetti.

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: La sella di luna.
ARISTON: Mani di ferro.
ASTOR: Un sacco di classe.
AUGUSTUS: Paolo il caldo.
GIOIELLO: Mia moglie, un corpo per l'amore.
GRATTACIELO: Piedone lo sbirro.
IMPERIALE: Piedi di acciaio.
LUX: Chi ucciderà Charley Varrick.
NUOVO PALAZZO: Electra Glide.
OLIMPIA: Polvere di stelle.
ORFEO: L'agente speciale Mackintosh.
RITZ: Sussurri e grida.
RIVOLI: Famiglia.
SMERALDO: La vampira nuda.
UNIVERSALE: Ci risiamo vero Provvidenza?
VERDI: La seduzione.
TEATRO MARGHERITA: La creazione [illegible]
TEATRO STABILE GENOVESE: Vita e morte di Re Giovanni, di Shakespeare [illegible]
STABILE E. DUSE: Ondine, di Giraudoux [illegible]
RAPALLO - GRIFONE: Lucky Luciano.
ITALIA: Ferro la ladra.
AUGUSTUS: Colonnello Buttiglione.
S. FRANCESCO: [illegible]
SANTA MARGHERITA - CENTRALE: Roma bene.
MIGNON: Senza ragione.

LUX: riposo.
CAMOGLI - ODEON: Il maschio ruspante.

SAVONA

DIANA: Il giorno dello sciacallo.
ELDORADO: Bugsy Malone.
ARS: Un mondo maledetto fatto di bambole.
ASTOR: Polvere di stelle.
OLIMPIA: Nanù, il figlio della giungla.
MODERNO: Traumatizzati dal sesso.
LUX: S.O.S. Stanlio e Ollio.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: L'uomo che uccideva a sangue freddo.
CRISTALLO: Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze.
CERIALE - ODEON: Il sorriso del ragno.
MILLESIMO - ITALIA: Il quarto dell'Ave Maria.
VARAZZE - JOLLY: Tecci uno, sotto l'altro: arriva il Passatore.
VERDI: Questo nostro stupendo pazzo mondo.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Impari la tua voglia.

ALBISSOLA MARE - MARCONI: Tom e colori.
VADO LIGURE - SABAZIA: Per un pugno di seode.
SPOTORNO - MIGNON: I corpi presentano tracce di violenza.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Divorzio lui, divorzio lei.
IDEAL: Un sacco di classe.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Coppa d'amore.
LOANO - LOANESE: Canterbury n. 2.
ROMA: Il re dei re.
ALBENGA - ASTOR: La provincia non è più un furto.
AMBRA: Mani d'acciaio.
CRISTALLO: Una donna e una canaglia.
ALASSIO - COLOMBO: Hill il dritto.
RITZ: Sette belve vestite dalla Cina.
DIANO MARINA - DIANESE: Nel buio non ti vedo ma ti sento.

IMPERIA

IMPERIA - CAVOUR: De Sade 2000.
ROSSINI: L'assassino di pietra.
CENTRALE: Lawrence d'Arabia.
AMBRA: Sette spade di violenza.
DANTE: Un sacco di classe.

BORDIGHERA - ZENIT: Ordine da Berlino: uccidere e morire.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Ad un'ora della notte.
CENTRALE: Revolver.
SANREMESE: Le favolose notti d'Oriente.
ORFEO: Fantasia.
SUPERCINEMA: Electra Glide.
LUX: La rivolta dei barbari.
ASTRA: Rappresaglia.
MIGNON: Fra Tazio da Velletri.
RITZ: Ivory.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: I corsari dell'isola degli squali.
CURRI: L'esibizionista.
RIVA LIGURE - CORALLO: I tesi in bagliori di piccolo tropico.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Tony Arzenta.
IMPERO: La regina dei barsic.

ANNUNCI ECONOMICI